

flash

BASKET

Varese batte Milano nell'anticipo
14 punti per Farabello e Vescovi

Nell'anticipo della 13ª giornata di ritorno la Metis Varese si è imposta sulla Breil Milano (75-72) nel classico derby lombardo. Migliori marcatori della gara sono stati Daniel Farabello e Francesco Vescovi (nella foto De Pol), tutti e due della Metis, che hanno segnato 14 punti a testa. Con questo successo, la squadra di Giulio Cadeo si porta al sesto posto con 34 punti, gli stessi della Oregon Cantù, impegnata oggi contro la Montepaschi Siena (prima). L'altra capolista Benetton ospita la Scavolini.



CICLISMO

Giro d'Aragona, tappa a Laguna
Solo terzo Alessandro Petacchi

Lo spagnolo Oscar Laguna ha vinto la 3ª tappa del giro d'Aragona battendo allo sprint il compagno di fuga, il colombiano Ivan Parra. Al terzo posto, vincitore della volata del gruppo giunto a 30" da Laguna, si è piazzato Alessandro Petacchi, che ha preceduto Massimo Strazzer. Al sesto posto Stefano Garzelli. In classifica generale è al comando il russo Denis Menchov che ha 4" di vantaggio su Garzelli e 6" su Leonardo Piepoli. Oggi la Amstel Gold Race.

SERIE B

Gli ultras veronesi a Livorno
Inneggiano a Priebke libero

I circa 250 tifosi veronesi sistemati nel settore ospiti dello stadio Armando Picchi di Livorno, prima della partita Livorno-Verona, hanno intonato cori fascisti e inneggiato «Priebke libero» con il braccio destro teso. Prima dell'inizio della gara i tifosi veronesi hanno anche scandito cori contro Carlo Giuliani, il giovane no global rimasto ucciso durante le manifestazioni del G8 di Genova. Gli ultras della Verona hanno infatti gridato ripetutamente «Giuliani non canta più».

TENNIS

All'Estoril in finale di fronte
Marat Safin e Ignacio Chela

Marat Safin e Juan Ignacio Chela si affronteranno oggi nella finale del torneo ATP di Estoril (terra battuta, montepremi 600mila dollari). Il russo, testa di serie numero 5, ha beneficiato del ritiro del georgiano Irakli Labadze, costretto a lasciare il campo nel primo set. Chela, numero 5 del seeding, ha rifilato un doppio 6-3 al tedesco Florian Mayer. Nel circuito femminile Venus Williams (6-4 6-1 alla Kostanic) e Conchita Martínez (6-4 6-3 alla Schnyder) sono le finaliste del torneo di Charleston.

Opera, la libertà è lunga tre partite

La squadra dei detenuti a un passo dalla promozione: oggi il match decisivo

Giuseppe Caruso

MILANO Alle volte i sogni possono diventare realtà anche all'interno di un carcere. Prendete il «Free Opera», squadra di calcio composta da detenuti che disputa il campionato di terza categoria della provincia di Milano. All'inizio della stagione sembrava un'avventura destinata a fallire, adesso la promozione in seconda categoria è lì ad un passo e la gara di stamattina contro l'Ausonia 1931 assomiglia molto ad uno spareggio.

Il deus ex machina del progetto si chiama Alberto Fragomeni, direttore della casa di reclusione di Opera. È lui che ha deciso di scommettere forte su questa idea, spendendosi in prima persona per garantire l'organizzazione necessaria a far disputare ad una squadra di reclusi un campionato di calcio sotto l'insegna della Figc che a livello provinciale ha dato la spinta per avviare il progetto.

«La messa a punto delle misure di sicurezza in effetti è stata ed è piuttosto impegnativa - spiega Fragomeni - basti pensare che ad ogni partita sono presenti almeno 400 detenuti e la loro presenza è fondamentale visto che la nostra iniziativa è diretta anche nei loro confronti. Comunque ne è valsa la pena, se penso che a tre partite dalla fine siamo secondi in classifica ed abbiamo la promozione a portata di mano, dopo un girone di andata concluso a metà classifica. E quella era una posizione che ci sembrava già più che buona. Noi infatti pensavamo di poter arrivare terzi o quartultimi, vista la difficoltà del nostro girone».

Dopo 48 punti in 23 partite (15 vittorie, 3 pareggi e 5 sconfitte) ecco la gara chiave contro l'Ausonia, terza in classifica. Ai ragazzi del «Free Opera» però non basta vincere, per accedere direttamente alla seconda categoria devono anche augurarsi che la «Franco Scarioni» (che guida con 2 punti di vantaggio sul «Free Opera»), inciampi nelle prossime due giornate. E per la prima della classe l'ultima gara sarà proprio con l'Ausonia. Al Free Opera, invece, il calendario ha riservato nel finale il derby contro le Freccie Azzurre (la squadra degli



Detenuti-giocatori del Free Opera: in primo piano il capitano, Carlo Zacco

segue dalla prima

Condannati a vincere sul prato senza erba

Per farli giocare in un campionato federale, gli unici in Europa, hanno dovuto inventarsi questa regola: loro sempre dietro al cancello, gli avversari sempre là dentro. Facendo finta di niente, ma con gli sguardi persi nel vuoto: non solo una partita di calcio. Certo, visto dall'altra parte del muro non è granché come regalo, ma senza questa deroga non se ne faceva nulla: anzi, è già tanto.

Così, il mondo di fuori che entra tutte le domeniche mattina col pass al collo, passan-

do il controllo col metal detector, depositando i telefonini, all'ora della messa e del calcio che c'è ma non si vede. su quel campo in mezzo agli scatoloni di cemento dietro via Ripamonti. Da lontano sembra una fabbrica, non una casa circondariale dove si accoglie il latrato dei cani da guardia, ma il silenzio della triste campagna intorno è assordante. Come una via Gluk al contrario, l'erba lì non è mai cresciuta: almeno non sul terreno dove giocano i detenuti. Per una specie di beffa è invece fluente, rigogliosa e incolta oltre la rete che fa da settore distinti per gli altri carcerati, durante le partite. Anche per questo la squadra con la palla al piede anche quando difende, l'unica al mondo, quando va in campo ci mette l'anima. Ha fatto 48 punti in 23 partite e ha già un

piede in seconda categoria. E a due punti dalla prima, il Franco Scarioni 1925, che aveva otto punti di vantaggio. Il Free Opera ha cominciato a risucchiarlo un mese fa, quando lo ha travolto. Anche gli arancioni, come le altre formazioni del girone C, hanno così scoperto cosa significhi incontrare un avversario che non gioca per vincere una partita, ma per riscattare un errore. In qualche caso un grave errore. Il pallone per dimostrare che anche un assassino, un ladro o uno spacciatore possono combinare qualcosa di buono. Il calendario della terza categoria lombarda come stazioni di un viaggio a ritroso verso la vita che non è stata, che poteva essere. L'avventura in pantaloncini e calzoncini come divisa dell'anima per piangere le differenze di passaporto e di condanne, per amalgamare meglio sotto a quel cielo basso di periferia quelli che il «fine pena» è dietro l'angolo con quelli che non immaginano neppure la data della propria scarcerazione: il tempo chiuso a chiave come la serratura della cella. Lo smisurato orgoglio di un uomo che ha sbagliato e sa di avere forse l'ultima occasione per riparare. Le partite non per la media inglese o la retrocessione, ma per continuare ad esistere. Perché o vincono il campionato, o finisce tutto: niente più allenamenti, incontri e interviste. Due ore d'aria al giorno come tutti gli altri e stop. Il Free Opera ha come simbolo un uccello verde con le ali spiegate ed è una scommessa folle. La poteva accettare forse solo Alberto Fragomeni, il direttore che non avrebbe pau-

Per il salto di categoria si può passare anche attraverso i playoff

La promozione del «Free Opera» dalla terza alla seconda categoria è legata ai risultati del «Franco Scarioni» 1925, la squadra che attualmente occupa la prima posizione nel girone C del campionato provinciale milanese. Il regolamento prevede che venga automaticamente promossa in seconda categoria soltanto la prima classificata. Con la giornata di oggi mancano alla fine del torneo tre turni e il «Franco Scarioni» può gestire due punti di vantaggio (50 punti contro 48). Ma le speranze di promozione della formazione dei calciatori-detenuti non si chiude qui perché, al termine della stagione regolare, si disputeranno i playoff per determinare la seconda squadra che salirà di livello. Le formazioni che occuperanno il secondo, terzo, quarto e quinto posto al termine della stagione regolare, si affronteranno in un girone all'italiana con incontri di sola andata. Al termine delle sei partite di playoff la squadra che avrà la miglior classifica si guadagnerà l'accesso alla seconda categoria 2004-2005.

agenti penitenziari) di domenica prossima e la sfida con il Borromeo (penultimo) nell'ultimo turno di campionato.

«Per evidenti motivi noi giochiamo tutte le partite in casa - continua Fragomeni - ma la nostra arma in più fino ad ora non è stata questa; la differenza l'ha fatta la preparazione fisica e le motivazioni. Pur avendo la squadra con l'età media più alta (29 anni) siamo quelli che corrono di più ed abbiamo vinto tantissime partite negli ultimi venti minuti, quando gli altri non ne hanno più ed i nostri vengono fuori alla distanza. Del resto per i ragazzi è una questione d'orgoglio, al campionato tengono tantissimo e per questo si allenano quattro volte a settimana, con grande serietà. Hanno svolto delle sedute di allenamento anche la vigilia di Natale ed il 2 gennaio e si sarebbero allenati anche il 25 dicembre ed il 1 gennaio, se solo glielo avessimo consentito».

Per molti di questi ragazzi giocare rappresenta anche un modo per reinserirsi nella società una volta usciti dal carcere. È il caso dell'algerino Shamir, il migliore fino ad ora, che è stato già «richiesto da alcune società di prima categoria. Lui sarà libero questa estate e noi abbiamo deciso di cederlo alla squadra che gli offrirà oltre che un posto in campo, anche un buon posto di lavoro» spiega il direttore Fragomeni.

Promozione in seconda categoria per il «Free Opera» vorrebbe dire anche la possibilità di andare in trasferta, di affrontare le avversarie lontano dal carcere. Sarebbe un ulteriore sforzo, a livello organizzativo, per tutti quelli che si sono impegnati in questo progetto, Fragomeni in testa. Ma nel Free Opera tutti sono consapevoli che inseguire i sogni può costare fatica.

Sul campo del carcere stamattina l'incontro con l'Ausonia: potrebbe essere l'ultimo ostacolo prima di vincere il campionato

”

«Canto del Cigno»

Andrea Scanzi
Limina

pagine 136, euro 13,50

Il libro - sottotitolo: «Gol, gesti e bellezza in Van Basten» - si presenta come una biografia del calciatore olandese, celebre, dopo sei stagioni all'Ajax negli anni '80, per la sua lunga ma sofferta permanenza nel Milan, dall'87 all'95 (in realtà, infortunato alla caviglia, non giocava una partita dal maggio del '93, prima di annunciare il proprio ritiro definitivo nell'agosto del '95).

Diciamo però che una biografia non si fa così. Questo libro è semmai una «non-biografia», perché non si perde in tutta una serie di dati, fatti, fatterelli e aneddoti, che in genere infarciscono i libri di questo tipo: che infatti il più delle volte risultano di una noia mortale. Scanzi, invece, ha prodotto un volume che si legge d'un fiato, dalla prima all'ultima pagina, almeno per tre ragioni: sa andare all'essenziale, interpreta la vicenda del biografato alla luce di alcune idee precise e - il che non guasta - è scritto davvero bene.

Marco Van Basten era un calciatore elegante e Scanzi trasfonde questa eleganza del gioco nell'eleganza stilistica della sua pagina (una pagina peraltro coltissima, tramata di riferimenti letterari, sempre rielaborati con leggerezza: da Pessoa a Philip Roth, da Salinger a Saramago, a Shakespeare). In tal senso appare emblematica questa affermazione: «Questo libro intende sancire, tra le altre cose, la preminenza della forma sul contenuto. Forma, non formalismo. La forma, di per sé, è noiosissima. Rasenta e talora oltrepassa la mera ostentazione. Marco Van Basten non ha mai

ostentato. Ha sottratto, piuttosto». Per sottrazione procede anche il racconto di Scanzi, che evita di soffermarsi su particolari inutili. Anzi, provocatoriamente, l'autore si spinge ad affermare di non sapere nulla sul suo personaggio. Ma a noi poco importa. Ci godiamo la lettura e riviviamo la magia di un atleta bravo e sfortunato, capace di essere perfetto fino all'ultimo giorno passato in campo: «Sarebbe stato non dico bello, ma comunque consolatorio, minimamente consolatorio, se l'ultimo Van Basten avesse dato dei cenni di cedimento. Una sorta di impossibile deteriora-



Roberto Carnero

mento artistico. E invece no: prima della fine, era perfetto». E lo dicono anche i numeri: nelle prime nove giornate del campionato 1992-93, Van Basten va a segno ben dodici volte.

«Il lutto in me per il suo precoce ritiro - scriveva il grande Carmelo Bene a proposito di Van Basten - non si estingue ancora e mai si estinguerà». E Scanzi sottoscrive.

Il calcio di Grazia

Giuliana Olivero
Baldini Castoldi Dalai

pagine 192, euro 12,60

A che cosa può condurre la pas-

sione smodata per una squadra? Non parliamo degli eccessi di tifoserie esaltate e violente, ma più semplicemente di una giovane donna dal nome delicato: Grazia. È la protagonista di questo romanzo d'esordio di Giuliana Olivero, torinese, classe 1961, un libro che vi raccomandiamo per la bella copertina verde prato e per una verva comica dolce-amara che non delude. Purché siate amanti del genere: un racconto dalle prevalenti tonalità farsesche, satiriche e comiche (o meglio, tragicomiche).

Grazia, dunque, si innamora del calcio, un mondo nel quale

entra quasi per caso. È un amore platonico, il suo, come potrebbe essere quello per i divi del cinema. Così è il suo sentimento per una squadra, la Juventus, o meglio per i giocatori che la compongono. Amori impossibili che diventano la via di fuga dalla realtà triste e squallida che si trova costretta a vivere: un padre assente, ed è meglio che non sia presente, una madre che, per sopravvivere e dare di che vivere alla figlia, si prostituisce, prima di trovare un posto di lavoro come operaia alla Fiat.

Preso da questa sua ossessione, Grazia inizia a perseguire i calciatori e l'allenatore (sono gli anni di Platini, di Tardelli, di Sergio Brio e poi di Pasquale Bruno), che segue e insegue dovunque: sul campo, negli allenamenti, nelle trasferte, apostrofandoli, importunandoli, scrivendo loro lettere di fuoco, inviando telegrammi e mazzi di rose.

Un libro che è la storia di una patologia psichica, in cui il calcio diventa un incubo. E che non manca di sorprendere per la sua strana originalità.

Salvatore Maria Righi